



QUATTRO MESI DOPO Un progetto da 400 mila euro per ridare bellezza alla parrocchiale

Riapre la chiesa di San Giuseppe: una festa

DALMINE (cl2) Mentre la Chiesa universale vive l'Anno Santo, la comunità di Dalmine ha celebrato nella serata di sabato 3 maggio il suo giubileo: la riapertura della parrocchia di San Giuseppe dopo un importante intervento di restauro.

A guidare la festa è stato **don Roberto Belotti**, parroco di San Giuseppe, che ha sottolineato il significato profondo di questo momento: «Abbiamo chiuso la chiesa i 7 gennaio scorso e il 3 maggio la riapriamo. Ringraziamo il Signore per il passato della nostra parrocchia, dalla fondazione del 1931 a oggi, per tutti i cristiani che hanno creduto nella chiesa e l'hanno amata come comunità, per tutti i benefici che ha concesso, per le vicende dolorose sopportate e per il coraggio di ricominciare, per tutti i sacramenti celebrati, per il Vangelo proclamato e per la grande mole di carità organizzata. Chiesa di mattoni e di persone».

Quattro mesi di lavori hanno restituito alla città un luogo di

culto rinnovato, dove passato, presente e futuro si intrecciano in un unico abbraccio di fede e comunità. L'inaugurazione è stata presieduta dal vicario episcopale monsignor **Mario Carminati**, affiancato dal diacono **don Davide Rota Conti**. L'ingresso dei fedeli è avvenuto in una luce soffusa, creando un'atmosfera di attesa. Poi, l'accensione delle nuove luci ha svelato gli affreschi restaurati, con una proiezione che ne ha esaltato i dettagli. Alla serata hanno partecipato, tra gli altri, l'architetto

Claudia Brega, i restauratori Regonesi, Telmotor e Framar.

Gli interventi portati a termine in questi giorni rappresentano in realtà il secondo lotto dei lavori iniziati nel 2022 e che hanno interessato il restauro degli affreschi, la tinteggiatura, il rifacimento completo dell'impianto elettrico, la posa di nuove luci e la sostituzione dell'impianto acustico. Un investimento di circa 400 mila euro, coperti in parte dalla Diocesi e in parte dalle donazioni dei parrocchiani.

